

BIN Report

n°22

aprile 2016 - luglio 2016

*Informazioni, news, appuntamenti sul “reddito di base”.
A cura dell’Associazione BIN Italia*



Basic Income Network
ITALIA



Coordinatore e curatore

Sandro Gobetti

Questo numero è stato realizzato grazie alla collaborazione di: Giuseppe Bronzini, Giuseppe Allegri, Andrea Fumagalli, Binews, UBIE, Luca Santini, Rachele Serino, Sabrina Del Pico, BIEN e tutti e tutte coloro che ci inviano informazioni e notizie.

Per collaborare alla realizzazione del Bin Report, inviate contributi e notizie all'indirizzo info@bin-italia.org

Per iscriversi al Bin Italia come "socio ordinario" o "sostenitore" www.bin-italia.org/iscriviti.php

Archivio dei Bin Report precedenti su: www.bin-italia.org/bin_report.php

Il sito ufficiale del Bin Italia www.bin-italia.org

A cura dell'Associazione Basic Income Network Italia
Via Filippo De Grenet, 38 - 00128 Roma

Povertà. Reddito di inclusione: le briciole non tolgono la fame (e di certo non sono utili a garantire la dignità delle persone)

Con grande enfasi, il governo Renzi ed il partito di maggioranza, hanno dato notizia nei giorni scorsi dell'introduzione in Italia di una misura di contrasto alla povertà. Si tratta del "reddito di inclusione", che in accordo con l'alleanza contro la povertà ed il forum del terzo settore, dovrebbe essere la misura risolutiva per affrontare questa condizione sociale. Seicento milioni di euro per il primo anno ed 1 miliardo per il secondo (2017), questa la cifra messa a disposizione per rispondere alle difficoltà economiche di oltre 12 milioni di persone che sono povere o a rischio povertà. Una cifra irrisoria, come evidente, che non comprendiamo come possa essere salutata come "misura contro la povertà". Se pensiamo che la Banca centrale europea mette a disposizione delle banche, attraverso il quantitative easing, 80 miliardi di euro al mese, e che inoltre, con il nuovo piano di salvataggio pubblico per le banche sotto stress, si prevede un budget di 180 miliardi di euro – semplice da questa comparazione stabilire dove effettivamente viene rivolta l'attenzione maggiore dei decisori politici. Era stato chiaro d'altronde Visco, il governatore della Banca d'Italia: "non ci sono soldi per un reddito minimo garantito". Salvo poi, in accordo con il Ministro delle Finanze Padoa-Schioppa dire che: "è necessario un piano pubblico di salvataggio delle banche" (i 180 miliardi di cui sopra). Tanto per renderci conto dei numeri, e di quanto irrisorio sia l'impegno preventivato dal governo italiano, si consideri che per il solo RSA (Revenu de solidarité) la Francia spende 10 miliardi di euro l'anno!

Non comprendiamo dunque come si giustifichi tale enfasi, tanto da parte governativa quanto da chi dovrebbe contrastare la povertà e le nuove povertà.

Usiamo non a caso questa formula (nuove povertà) perché ci sembra che i promotori di questa misura non comprendano quali siano i soggetti aggrediti dalla crisi economica e come si siano trasformate le povertà e dunque di quali strumenti ci sia realmente bisogno per contrastare questa vera e propria piaga sociale che sta modificando la composizione e le caratteristiche sociali della "povertà". Infatti, non si tratta solo di contestare, dal nostro punto di vista, il finanziamento che questo "reddito di inclusione" ha ricevuto che come evidente è al limite del ridicolo e che ci rimanda proprio all'immagine delle "briciole che cadono dal tavolo dei commensali", ma anche il contenuto e la filosofia della misura stessa.

L'impianto, per sintetizzare, prevede un intervento di tipo familistico, con condizionamenti ed obblighi stabiliti dall'autorità, con una particolare attenzione alle organizzazioni sociali (sindacati, terzo settore, ong cattoliche in primis) che dovrebbero prendere in carico "i beneficiari"

poveri per “metterli al lavoro”. Pena l'esclusione dal “beneficio” del reddito di inclusione. Eppure ne esistono di studi, di analisi, di richiami alle nuove povertà e alle nuove composizioni sociali - sono piene le biblioteche, anche istituzionali, di questo nuovo e vasto campo del sapere. Così come chiare appaiono le indicazioni delle istituzioni sovranazionali, europee in primis, che individuano alcuni criteri essenziali per introdurre forme di sostegno al reddito. In questo caso con l'introduzione del cosiddetto “reddito di inclusione” pare che tutto ciò non abbia avuto alcun peso.

Infatti, non solo il riferimento del sostegno a un livello “familistico” non risponde più ai criteri affinché un sostegno al reddito possa funzionare al meglio (per questo va rivendicato il concetto di “diritto individuale”), ma soprattutto l'idea così stringente di “obbligo ad accettare qualsiasi lavoro pena la perdita del beneficio” ci sembra non affrontare la condizione di milioni di persone. Non tenendo conto inoltre della enorme precarizzazione sociale che sta producendo milioni di nuovi poveri (120 milioni in Europa), persone che il più delle volte lavorano, e che sono già “incluse” nel sistema produttivo ma che non hanno alcuna continuità di reddito tra un lavoro ed un altro e che di certo non necessitano, nei loro momenti di “difficoltà economica”, di essere avviati a un lavoro qualsiasi solo per giustificare di fronte al pubblico il fatto di ricevere un sostegno. Le misure del cosiddetto workfare, presenti in molti paesi europei, hanno prodotto una infinità di lavori dequalificanti, con successivi bassi salari, spesso utili soltanto a giustificare i soldi destinati alle aziende intermediarie che offrono loro il “lavoro” e che hanno evidenti sgravi fiscali e incentivi. In questo senso vi è un vero e proprio “business” della povertà sulle spalle dei poveri, che finisce per utilizzare denaro pubblico destinato non a sostenere i soggetti interessati ma i diversi intermediari e datori di lavoro.

Per l'Italia poi c'è un rischio supplementare, cioè quello di avviare tanta forza lavoro a basso costo (obbligati in quanto beneficiari del reddito di inclusione) a “coprire i buchi” creati dai tagli agli enti locali a causa delle politiche di austerità successive al fiscal compact. L'idea, in sostanza, che ci sembra sottesa a questa misura promossa dal governo Renzi, è che i percettori di questo sostegno siano presi in carico da organizzazioni del terzo settore e spediti a fare i lavoretti necessari che il Comune non riesce più a garantire. Con la scusa dell'inclusione e della cittadinanza attiva!

Inoltre non tenendo in considerazione le indicazioni europee in merito al tema dell'inclusione e della necessità di introdurre un sostegno al reddito. In particolare va segnalata la risoluzione europea dell'ottobre 2010 che dice che: non bisogna contrapporre il Reddito Minimo e l'integrazione sociale e la garanzia ad una vita dignitosa attraverso l'obbligo all'integrazione lavorativa (“il coinvolgimento attivo non deve sostituirsi





all'inclusione sociale e chiunque deve poter disporre di un Reddito Minimo, e di servizi sociali di qualità a prescindere dalla propria partecipazione al mercato del lavoro" (Relazione per Risoluzione europea sul Coinvolgimento delle persone escluse dal mercato del lavoro – 8 aprile 2009); Questo anche perché sono ormai molti gli studi internazionali utilizzati anche dalle istituzioni europee (Frazer, Marlier) che dimostrano che questo "obbligo" così stringente allontana le persone dal richiedere il sostegno al reddito proprio perché costretti a fare i lavori più stupidi che nulla hanno a che fare con le loro esperienze (ed anche ambizioni!). Inoltre ci pare che i numeri parlino chiaro: da quanto il welfare ha subito enormi tagli con l'aumento al contrario delle spese verso il welfare, in Europa sono aumentati i disoccupati, i poveri, e sono diminuiti i salari! L'Italia sta facendo lo stesso identico errore che però l'Europa ha fatto 20 anni fa con l'introduzione della flessibilità del lavoro!!!

Come si possa esultare di fronte ai pochi soldi investiti in questa misura, con queste finalità, senza tener conto di strumenti di valorizzazione della persona ma spedirli a fare lavoretti per dire "ti do i soldi ma fai quello che dico io", sinceramente facciamo fatica a capirlo.

Ma molte altre cose non state tenute in considerazione nella definizione di questo "reddito di inclusione" promosso dal governo Renzi e cioè che vi sono svariate proposte di legge per un "reddito minimo garantito" ferme in Parlamento ormai da tempo. Solo per citarne alcune: la proposta del Movimento 5 stelle che come quella di Sinistra Ecologia e Libertà sono rimaste "al palo" della Commissione Lavoro del Senato per mesi e mesi! In particolare quella proposta oggi dal partito di Sel, è una proposta di legge di iniziativa popolare frutto di una campagna sociale durata 6 mesi che ha raccolto oltre 60mila firme, coinvolto 170 associazioni e prodotto oltre 250 iniziative pubbliche. Una proposta di legge che si rifà alle migliori esperienze europee, tiene conto delle criticità che queste hanno sviluppato nel tempo e calata dentro le nuove trasformazioni sociali. Nel 2013 le firme furono consegnate alla Presidente della Camera Boldrini dopo che una folta delegazione di parlamentari scese in piazza Montecitorio per accogliere i promotori di questa proposta.

A questa campagna va aggiunta la proposta del "Reddito di dignità" promossa nel 2015 da una vasta rete di associazioni (in primis Libera) che chiedevano con urgenza l'introduzione di una forma di reddito minimo garantito o di cittadinanza per contrastare la povertà e valorizzare le persone. Oltre le 75mila firme raccolte durante questa campagna, sono stati numerosi i parlamentari che hanno firmato per l'introduzione di questa misura, tanto che si parlò di una "larga intesa per il reddito" nel Parlamento italiano.

Purtroppo tanto il Movimento 5 Stelle che il partito di SEL non hanno avuto la capacità di dare gambe a questa "larga intesa" lasciando che le diverse proposte non avessero un seguito più vasto ed un appoggio so-

ziale ancora più evidente come sarebbe potuto accadere, se appunto avessero saputo riunificare le proposte e dare corpo e vita alle azioni necessarie affinché venisse avviata una seria discussione in parlamento. Il loro ritardo di fatto ha permesso a Renzi di disporre di tutto il tempo necessario per arrivare a questa triste proposta del “reddito di inclusione” e dei 600 milioni di euro di finanziamento.

Nella definizione del “reddito di inclusione” di Renzi non vi è nulla delle indicazioni europee, né delle proposte di legge precedenti, né di quelle ferme in Senato, né delle petizioni popolari, né delle analisi sulle nuove povertà, né una riflessione sugli strumenti per la valorizzazione delle esperienze e delle competenze delle persone e soprattutto non vi è nulla che somigli lontanamente ad uno strumento che garantisca la dignità della persona.

Sembriamo troppo critici dal momento che in un paese come il nostro “questa misura è meglio di niente”? Bene, vogliamo trovare un punto di contatto: a quanto pare, dopo tanto girarci intorno, anche Renzi è stato costretto ad ammettere che un reddito garantito ci vuole. Avevamo ragione da anni, ma di certo non è la ragione che cerchiamo, ma una misura, un diritto, una garanzia di dignità e libertà della persona.

Consiglio Direttivo BIN Italia



Fino all'11 agosto Sostieni il BIN Italia con una donazione

Il BIN Italia ha avviato una campagna di raccolti fondi per sostenere le proprie attività. Il sostegno che chiediamo sarà indirizzato a sostenere il consolidamento degli strumenti comunicativi per rendere ancora più visibili e forti le ragioni sociali, economiche, culturali e politiche del reddito garantito.

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Voting 4 Freedom: gli approfondimenti sul sito del BIN Italia sul Referendum in Svizzera del 5 giugno 2016

Il 5 giugno 2016 per la prima volta al mondo i cittadini svizzeri sono stati chiamati a votare al referendum per l'introduzione di un reddito garantito. E' una data storica non solo per la Svizzera e l'eco di questo appuntamento ha attraversato tutti i continenti. Il BIN Italia ha realizzato una pagina web sul proprio sito in cui ha raccolto informazioni, articoli, video, approfondimenti, news sul Referendum del 5 giugno 2016 in Svizzera per il reddito garantito.

Per maggiori informazioni e visitare la pagina web clicca [qui](#)

Udine: 7 maggio Van Parijs per il reddito di base al premio Terzani

Sabato 7 maggio ad Udine la lectio magistralis di Philippe Van Parijs dal titolo: "Reddito di base?. Un'utopia per i nostri tempi?". Dalla vulnerabilità del sistema in cui viviamo alle fragilità del singolo: del reddito di cittadinanza come utopia possibile, a sostegno dell'individuo. Philippe Van Parijs in una lectio tocca i temi della società giusta e del limite di sostenibilità della disuguaglianza. La lezione si è tenuta presso la Chiesa di San Francesco ed è una delle iniziative di "Vicino\Lontano – Premio Terzani 2016".

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Reddito minimo e di cittadinanza su Rai 5 con Giuseppe Bronzini del BIN Italia

La trasmissione "Lo stato dell'arte" che va in onda su Rai 5, ha affrontato il tema del diritto al reddito garantito. Ospite della trasmissione Giuseppe Bronzini, magistrato consigliere di cassazione e tra i soci fondatori del BIN Italia, che ha affrontato il tema del reddito minimo garantito e del reddito di cittadinanza.

Per vedere la puntata clicca [qui](#)

Online il nuovo QR4 luglio 2016 "Diritti sociali e reddito garantito pilastri per un'Europa 2.0"

E' online il nuovo Quaderni per il Reddito n°4 "Diritti sociali e reddito garantito pilastri per un'Europa 2.0". 17 autori, 146 pagine da scaricare gratuitamente.

Clicca [qui](#) per leggere il QR4

disoccupati e cassaintegrati
**SOLA SOLUZIONE
DITO E DIRITTO
TUTTI E TUTTE**

disoccupati e cassaintegrati
**UNA SOLA SOLUZIONE
REDDITO E DIRITTO
PER TUTTI E TUTTE**

disoccupati, disoccupati
**UNA SOLA SOLUZIONE
REDDITO E DIRITTO
PER TUTTI E TUTTE**

**REDDITO E DIRITTO
PER TUTTI E TUTTE**

Brian Eno sostiene il reddito di base

La rete BBC ha ospitato il musicista Brian Eno per parlare ampiamente del suo sostegno alla proposta del reddito di base. Il musicista spiega durante l'intervista di quando da giovane ha usufruito del "sussidio di disoccupazione" e che questo lo aiutò proprio per poter coltivare il suo desiderio di essere un musicista. Proprio nel periodo in cui stava usufruendo del sussidio ha incontrato i Roxy Music di cui è stato compositore e tastierista. Brian Eno, sostiene che l'introduzione di un reddito di base per tutti porterà ad una maggiore creatività necessaria nel mondo di oggi. Considerato da alcuni uno dei più importanti autori moderni, viene ricordato per essere stato l'inventore della musica ambientale.

Per maggiori informazioni clicca qui

Portogallo: Draghi accolto con la richiesta di "QE – soldi ai cittadini"

Il 7 aprile scorso il capo della Banca Centrale Europea (BCE) è stato accolto a Lisbona in Portogallo da numerosi attivisti che chiedevano un "QE 4 People". Alcune dozzine di manifestanti hanno seguito Mario Draghi durante i suoi appuntamenti. Prima al Palácio de Belém e più tardi a Largo de São Domingos. L'iniziativa di "benvenuto" era stata promossa da Bloco de Esquerda e dagli attivisti della Rete per il Reddito portoghese che hanno esposto uno striscione con la scritta "QE for the people". "QE" sta per Quantitative Easing il programma della BCE con il quale si "iniettano" decine di miliardi di euro nei mercati finanziari ed alle banche. Come reazione a questo programma, sempre più persone in Europa stanno difendendo l'idea alternativa di "QE for the people". L'idea consiste fondamentalmente di proporre un dividendo da redistribuire ai cittadini.

Per maggiori informazioni clicca qui

Varoufakis per un reddito di base. In sostegno al referendum in Svizzera

L'ex ministro delle Finanze della Grecia spiega perché una reddito universale di base potrebbe salvarci. Yanis Varoufakis, ex ministro delle finanze della Grecia in un'intervista al giornale svizzero Tages Anzeiger sostiene la proposta di un reddito di base universale con una particolare attenzione al nuovo futuro del lavoro. L'intervista è stata pubblicata in vista del voto referendario in Svizzera per un reddito di base. "Con le nuove tecnologie ci saranno meno posti di lavoro e questo potrà ridurre ridurre il ceto medio. Nello stesso tempo questo potrà causare una ulteriore concentrazione del reddito e della ricchezza nelle classi più ricche. Per questo è necessario introdurre un reddito di base. La robotizzazione [del lavoro] è in corso, ma i robot non potranno certo acquistare i prodotti da loro creati. Pertanto, è necessario un reddito di base per compensare questo cambiamento e stabilizzare una società che ha una ricchezza disuguale sempre più crescente."

Per maggiori informazioni clicca qui





Svizzera: 30 aprile Robot in corteo per il reddito di base-

Sabato 30 aprile 2016 si è tenuta la prima marcia di protesta dei robot ed ha avuto luogo nella città di Zurigo, la capitale finanziaria della Svizzera. Più di 100 robot sono scesi in piazza e tra le strade per richiedere l'introduzione di un reddito di base incondizionato. Secondo gli organizzatori, il messaggio dei robot è "Vogliamo lavorare per gli esseri umani. La sfida principale della 4° rivoluzione industriale è che gli esseri umani ricevano un reddito di base sicuro." Secondo gli organizzatori, l'idea fondativa di un reddito di base è quella di garantire i bisogni fondamentali della vita umana senza condizione alcuna. La marcia dei Robot per il reddito di base è partita da Werdmühlplatz a Zurigo ed ha percorso il centro cittadino.

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Svizzera: 4 e 5 maggio, reddito di base e futuro del lavoro. Incontro internazionale a Zurigo

"Future of Work" questo il titolo della conferenza internazionale che si è tenuta a Zurigo in Svizzera il 4 ed il 5 maggio 2016. Come si legge dall'introduzione al meeting: "La Svizzera, sarà la prima nazione al mondo a votare, nel giugno 2016, sulla proposta di un reddito di base universale, una proposta interessante e stimolante di innovazione sociale. L'idea del reddito di base universale ha tra i suoi sostenitori eminenti economisti e filosofi ed attualmente vive una rinascita in tutto il mondo. I principali imprenditori della Silicon Valley oggi stanno discutendo la proposta del reddito di base e stanno progettando delle sperimentazioni di fattibilità. Il governo finlandese ed anche il Canada stanno progettando delle sperimentazioni (test pilot) per introdurre un reddito di base. I Paesi Bassi anche si stanno predisponendo ad una serie di progetti pilota di reddito di base nelle città di Utrecht, Maastricht e Groningen. Ed anche la Nuova Zelanda, così come la Namibia stanno andando nella stessa direzione. Questa conferenza pone la questione se il cambiamento tecnologico richiede una nuova politica sociale."

Molti i relatori provenienti dai diversi paesi del mondo.

Il 5 maggio sempre a Zurigo e in continuità con la conferenza internazionale, YSI HA ospitato un seminario di approfondimento per discutere del reddito di base e la sua fattibilità macroeconomica e fiscale, così come il suo potenziale impatto sulla società in generale. A questo incontro tra i relatori anche Andrea Fumagalli del BIN Italia.

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Amburgo: 19 e 20 maggio reddito di base e decrescita

Il 19 e 20 maggio 2016 si è tenuto ad Amburgo l'incontro internazionale dal titolo: "Reddito di base e decrescita".

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Francia: il reddito di base a place de la République #NuitDebout

A Place de la République a Parigi centinaia di persone si sono riunite dal 31 marzo per discutere la proposta del reddito di base e altri temi riguardanti il lavoro e l'occupazione. Il "Movimento francese per il reddito di base" ha partecipato all'incontro grazie all'invito del movimento #NuitDebout. L'occupazione, l'alloggio, i rifugiati, il femminismo, la democrazia partecipativa, la costituzione sono stati discussi tutti i giorni a Place de la République dal 31 marzo.

Alcuni membri della rete per il reddito francese "MFRB" hanno partecipato a questo nuovo movimento sin dal primo giorno e all'incontro sul reddito di base. Domande e risposte sul tempo libero, il lavoro, il salario e l'istruzione sono stati discussi con tutti i presenti durante la giornata. Nicole Teke, coordinatore della rete francese per il reddito "MFRB", ha introdotto la conferenza per spiegando la nozione e le ragioni del reddito di base e come l'idea sta attualmente procedendo in Francia, in Europa e nel mondo. Le sperimentazioni in Brasile, Namibia e India sono stati riportati durante l'incontro e sono stati presentati anche i risultati ottenuti in queste sperimentazioni in termini di salute, istruzione, emancipazione delle donne e le nuove attività economiche che si sono venute a creare. La necessità di cambiare la subordinazione al lavoro, la volontà di riconoscere il contributo di tutti per il bene comune, il riconoscimento di utilità sociale, la convergenza delle lotte sostenute dalla #NuitDebout ha sicuramente permesso al reddito di base di avere un posto di rilievo nel dibattito pubblico. Per maggiori informazioni clicca qui

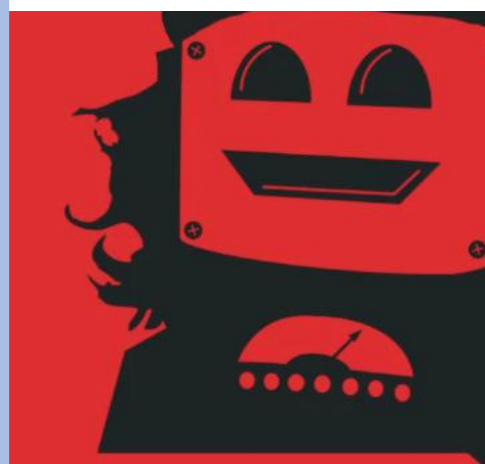
Svizzera: tavola rotonda sul reddito di base alle Nazioni Unite

L'Istituto delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sociale (UNRISD) ha organizzato un seminario sul reddito di base dal titolo: "Informality and Income Insecurity: Is Basic Income a Universal Solution?" Il seminario, si è tenuto presso il Palazzo delle Nazioni a Ginevra il 13 maggio 2016. I relatori sono stati chiamati a discutere di come, dove e in quali circostanze un reddito di base incondizionato può essere un modo efficace per i diritti umani e raggiungere alcuni dei principali obiettivi di uno sviluppo sostenibile. I relatori hanno affrontato anche il tema della disponibilità di risorse, della sostenibilità a lungo termine e la loro adattabilità nei paesi sviluppati. Sono intervenuti gli ambasciatori delle Nazioni Unite Päivi Kairamo (Finlandia) e Regina Maria Cordeiro Dunlop (Brasile), Patricia Schulz del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, dal consiglio federale svizzero Thomas Vollmer, e Guy Standing e Ralph Kundig del BIEN. Il direttore UNRISD Paul Ladd modera la discussione. L'iniziativa è stata realizzata anche in occasione del referendum svizzero per il reddito di base.

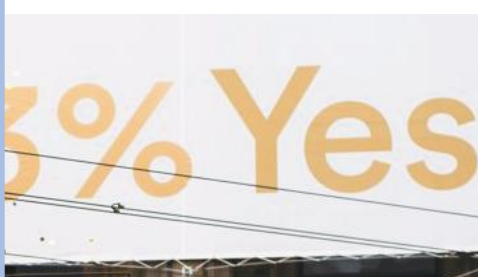
Per maggiori informazioni clicca qui



**ROBOTS
FOR BASIC INC**



**ROBOTS
FOR BASIC INC**
PROTEST MARCH | ZURICH



Repubblica Ceca: 12 maggio, conferenza sul reddito di base “Del denaro e degli uomini”

Una conferenza sulle alternative economiche si terrà a Praga il 12 maggio 2016, presso il Centro DOX per l'Arte Contemporanea. La conferenza esaminerà la proposta del reddito di base universale, nonché il tema della sharing economy e altre alternative all'“economia insostenibile basato sulla crescita costante.” Interverranno il co-fondatore Basic Income Earth Network Guy Standing in aggiunta ad altri economisti di fama internazionale e autori come Robert Skidelsky, Lukáš Kovanda, e Tomáš Sedláček.

Per maggiori informazioni [clicca qui](#)

Ginevra: manifesto per il reddito di base entra nel Guinness dei primati

La campagna svizzera per un reddito di base ha ottenuto il record mondiale del più grande poster del mondo il 14 Maggio 2016. Il manifesto è stato disteso sulla piazza “Plaine de Plainpalais” a Ginevra ed ha ricevuto la certificazione per essere il più grande mai realizzato direttamente dal funzionario dei “Guinness dei primati”. Il poster è stato realizzato interamente attraverso una raccolta fondi nel corso delle settimane precedenti ed è stato fabbricato dai promotori e sostenitori dell'iniziativa Svizzera per un reddito di base incondizionato. Il più grande manifesto nel mondo è stato realizzato con i teloni dei camion ed aveva scritto un messaggio a favore di un reddito di base: “Che cosa faresti se avessi un reddito di base?” Sui bordi del manifesto, in caratteri più piccoli, la domanda è stata ripetuta in 68 lingue diverse. Le dimensioni dello striscione sono di 72 metri per 110 metri, e copre una superficie di circa 8.000 metri quadrati. Il manifesto è stato realizzato da 30 persone ed è stato trasportato a Ginevra perché la Plain Palais è l'unico spazio pubblico in Svizzera grande abbastanza per ospitarlo. Il materiale usato per fare il poster non sarà distrutto ma verrà trasformato in borse, portafogli e altri prodotti. Per fotografare l'intero striscione sono stati utilizzati droni.

Per maggiori informazioni [clicca qui](#)

Reddito garantito: arriva a Berlino il più grande poster del mondo

Il più grande poster del mondo, che è stato presentato il 14 maggio a Ginevra in Svizzera è giunto a Berlino il 29 maggio ed è stato esposto alla Porta di Brandeburgo e srotolato a Straße des 17. Juni a pochi passi dal Parlamento tedesco. Il più grande manifesto del mondo ha vinto il Guinness World Records. L'arrivo a Berlino è connesso alla campagna per la democrazia diretta e per il reddito garantito in corso in Germania.

Per maggiori informazioni [clicca qui](#)

Europa: il primo sondaggio sui cittadini europei per il reddito di base risulta che il 64% delle persone è a favore

Il primo sondaggio di opinione in tutta l'UE sul reddito di base dimostra che una grande maggioranza dei cittadini europei conosce la proposta del reddito di base e sono a favore della proposta. Non è una sorpresa che il reddito di base abbia guadagnato molta popolarità nel corso degli ultimi mesi. In Europa – ed in particolare nei paesi dove il tema sta avendo dei progressi notevoli dal punto di vista politico come in Finlandia, nei Paesi Bassi, e in Francia – un nuovo sondaggio mostra come il trend sia molto incoraggiante.

Secondo i risultati del sondaggio effettuato nel mese di aprile 2016, circa il 58% delle persone sono a conoscenza della proposta di un reddito di base ed il 64% voterebbe a favore della proposta se ci fosse un referendum. Il sondaggio è stato prodotto dalla società berlinese Dalia Research, nel quadro del suo programma di ricerca denominato “e28TM”, per scoprire “ciò che l'Europa pensa.” Il progetto “e28TM” si svolge ogni 6 mesi con un campione di 10.000 persone rappresentativo della popolazione dell'UE (28 paesi). Il campione è stato contattato via telefono e lo scorso aprile l'indagine ha incluso anche il tema del reddito di base.

Per maggiori informazioni clicca qui

Germania: 90mila firme per il referendum sul reddito di base

Inspirati dall'iniziativa popolare per un reddito di base in Svizzera il gruppo “Omnibus per la Democrazia Diretta” ha unito le forze con altre reti per promuovere una campagna per un referendum sul reddito di base in Germania. Una differenza importante tra la Svizzera e la Germania è che il paese tedesco attualmente non permette un referendum a livello federale. L'obiettivo principale di “Omnibus per la democrazia diretta” è però quella di aprire un dibattito sulla riforma del sistema democratico tedesco in modo che i cittadini possano presentare e votare referendum propositivi. “L'idea è quella di combinare la richiesta per l'introduzione di un voto referendario propositivo con la richiesta di un reddito di base” spiega Reimund Acker di Netzwerk Grundeinkommen (BIEN Germania). La campagna mira a raccogliere 100.000 firme per una petizione che chieda il diritto al referendum. In poche settimane la campagna ha raccolto 90mila firme. Sono molte le reti che sostengono questa campagna oltre a Netzwerk Grundeinkommen, Bürgerinitiative bedingungsloses Grundeinkommen, Mein Grundeinkommen, Unternimm ed altre reti tedesche. Dal 18 marzo, quando la campagna è stata lanciata, gli attivisti hanno attraversato tutto il paese con un autobus a due piani per diffondere le informazioni e raccogliere le firme.

Per maggiori informazioni clicca qui





Reddito garantito e referendum in Svizzera : Noam Chomsky e Varoufakis in tv

Il 3 giugno Activism Munich! il media indipendente e non-profit media ha organizzato un incontro televisivo via web tra Noam Chomsky e Yanis Varoufakis per discutere della proposta del reddito di base. Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Thank You Switzerland. Dopo il referendum sul reddito di base in Svizzera

Il 5 giugno 2016 i cittadini svizzeri hanno votato per l'introduzione di un reddito di base universale e incondizionato. Una giornata storica non solo per i promotori, non solo per le tante reti e organizzazioni per il reddito sparse in tutto il paese, ma soprattutto per la storia stessa dell'idea del reddito di base. Il risultato definitivo dei SI, seguito in una diretta tv da centinaia di persone in strada, è stato sancito con un "23%" giallo oro disegnato sopra un enorme striscione nel centro di Basilea, ed è stato salutato con canti ed urla di gioia da parte dei promotori del referendum. Una avventura iniziata come una provocazione per avviare un dibattito nella società svizzera e finito per coinvolgere economisti e filosofi, studenti e lavoratori, governo e opposizioni, ma soprattutto ha avuto un eco mondiale come mai nessuno prima. Il BIN Italia ha raccolto alcuni degli articoli più interessanti sul dopo voto.

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Regno Unito: i laburisti pensano al reddito di base?

"Il reddito di cittadinanza può essere l'idea più utile per ripensare lo stato sociale attraverso un beneficio economico incondizionato". Il "cancelliere ombra" dei laburisti, John McDonnell annuncia che il partito laburista sta prendendo in considerazione la proposta come "strumento per affrontare i cambiamenti nel mercato del lavoro e ridurre la povertà crescente". "La politica del partito laburista nel corso dei prossimi 18 mesi sarà aperta al dibattito con un forum aperto alle proposte", ha detto McDonnell. "Si potrebbero avviare progetti pilota, sperimentazioni anche locali per introdurre gradualmente un reddito di base incondizionato." Mc Donnell ha proposto anche che si crei un think-tank, che permetta lo studio dei vari modelli di reddito di base. Anche la parlamentare dei Verdi, Caroline Lucas, d'accordo con la proposta di McDonnell, sostiene che un reddito garantito avrebbe già ridotto la povertà infantile del 45 per cento, con un costo di spesa abbordabile per le casse del Regno Unito di circa 8 miliardi di sterline. Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Spagna: un reddito minimo a La Coruña

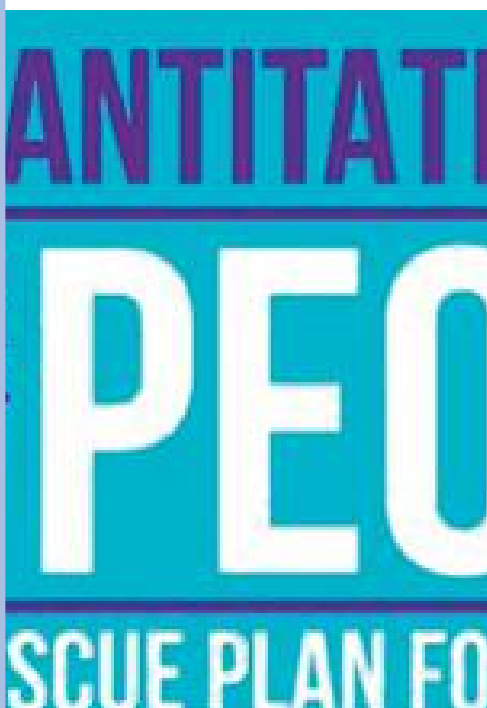
La Coruña, in Galizia, in Spagna introdurrà una forma di reddito minimo per le persone più povere. L'iniziativa è stata presa dal Sindaco Xulio Ferreiro del partito di sinistra Marea Atlántica. Nel momento in cui quattro milioni di disoccupati non ricevono alcun pagamento sociale da parte dello Stato, la città spagnola di La Coruña ha preso l'iniziativa di introdurre una sorta di reddito minimo garantito per le famiglie più vulnerabili. Dopo otto mesi di studio, il sindaco Xulio Ferreiro ha annunciato di aver ricevuto il sostegno trasversale dei partiti per una misura di reddito minimo compreso tra € 532 e € 1064 al mese per circa 1.000 famiglie. I pagamenti mensili saranno a disposizione delle persone il cui reddito mensile familiare è inferiore a 1064 € al mese, o a 532 €, nel caso di persone che vivono sole e che non ricevono nessun altro sostegno. I destinatari saranno tenuti a frequentare corsi di riqualificazione. Il governo regionale della Galizia aveva già introdotto nel 2007 una sorta di reddito minimo per circa 12.000 famiglie che vivono in povertà. Ma negli ultimi anni c'è stato un aumento del 50% del numero delle famiglie che vivono in condizioni di povertà. Per maggiori informazioni clicca qui

18 europarlamentari chiedono alla BCE di dare soldi ai cittadini

La Banca centrale europea si trova a rispondere alle richieste di un gruppo di 18 europarlamentari in merito alla proposta conosciuta "come "Helicopter money" che prevede la destinazione del Quantitative Easing" non più alle banche ma ai cittadini. In una lettera aperta al presidente della Bce Mario Draghi, 18 membri di gruppi democratici, di sinistra e verdi del Parlamento europeo, dicono che la BCE dovrebbe prendere in seria considerazione questa proposta come possibile soluzione per migliorare lo sviluppo economico ed il rilancio dell'economia reale a partire dai consumi. Philippe Lamberts, il leader del gruppo dei Verdi del Parlamento e uno dei firmatari, ha detto al Financial Times che sostenere questa proposta ha più senso che continuare con l'attuale politica bancaria. La lettera degli europarlamentari è stato promosso dalla campagna "QE 4 the People". Fabio De Masi, un deputato tedesco della Die Linke, ha chiesto alla BCE per mesi di prendere in considerazione tale opzione. Molti eminenti economisti hanno già proposto che l' Helicopter Money potrebbe essere distribuito direttamente dalla BCE senza per forza passa nei conti pubblici degli stati e superando dunque alcuni meccanismi delle burocrazie europee.

Per maggiori informazioni clicca qui





Francia: commissione al Senato per studiare il reddito di base

Il Senato francese ha respinto una mozione per chiedere al governo di introdurre un reddito di base, ma ha deciso di dare vita ad una commissione parlamentare per studiare la proposta. L'Assemblea nazionale ha discusso il tema del reddito di base diverse volte negli ultimi mesi (emendamento al Budget Bill del 2016 e l'emendamento alla National Digital Republic); ora è il turno del Senato di indagare più in profondità la questione del reddito di base in Francia. Jean Desessard, senatore dal partito dei Verdi, che aveva contribuito all'organizzazione di un dibattito in Senato l'anno scorso su questo argomento, ha presentato un progetto di risoluzione il 19 maggio 2016, che ha chiesto al governo "di adottare le misure necessarie per introdurre un reddito di base". Dopo quasi due ore di dibattito tra i senatori da sinistra a destra, la maggior parte ha dichiarato che è necessario indagare meglio la proposta. I deputati hanno ammesso che il reddito di base è un tema interessante e deve essere esplorato meglio nei dettagli, in merito al finanziamento, con degli studi di fattibilità e per dei progetti pilota. Daniel Percheron, ha proposto di formare dunque una 'commissione parlamentare di studio ed informazioni' che consentirà di lavorare su "L'interesse e le possibili forme di realizzazione di un reddito di base a Francia". In questo quadro, 27 senatori di diversi gruppi politici discuteranno del tema e presenteranno i loro risultati. Il Movimento francese per un reddito di base è stato consultato il 9 giugno per intervenire e dare il suo contributo in merito.

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Copenaghen: Conferenza sui progetti pilota per il reddito di base

A Copenaghen, dal 22 al 23 settembre si terrà la "Nordic Conference on Basic Income Pilots", la conferenza dei paesi del nord Europa sui progetti pilota per il reddito di base. La prima conferenza sui progetti pilota di un reddito di base si terrà a Christiansborg, nell'edificio del parlamento danese, a Copenaghen in Danimarca.

La conferenza comprenderà la discussione generale dei progetti, l'implementazione e l'analisi degli esperimenti di reddito di base così come l'applicazione di queste idee al modello nordico. L'evento è ospitato dalla rete danese del BIEN, in collaborazione con Alternativet ("un partito politico internazionale che lavora per un mondo sostenibile democratico, socialmente giusto"), e in collaborazione con la rete europea per il reddito di base UBIE. La "Conferenza nordica sui progetti pilota di un reddito di base" sarà l'evento principale della Danimarca durante la 9° "Settimana internazionale per il reddito di base" che si terrà in tutto il mondo dal 19 al 25 settembre.

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Canada: aumentano i sostenitori del reddito di base

Un sondaggio realizzato il 26 marzo 2016 nella provincia canadese dell'Ontario rivela che il sostegno ad un reddito di base è aumentato nel corso degli ultimi tempo. Secondo il rapporto, "tra 1225 persone si rileva che 4 persone su 10 sia favorevoli all'introduzione di un reddito di base nella regione dell'Ontario per sostituire le attuali forme di assistenza sociale (41%) mentre un terzo degli intervistati disapprovano l'idea (33%) e ben un quarto non hanno espresso alcun parere (26%)".

Secondo l'Huffington Post, l'approvazione ed il sostegno della proposta di un reddito di base incondizionato in Ontario è salita dal 27% al 41% dal 2012 e le persone non favorevoli sono scese dal 39% al 31%.

Per ulteriori informazioni clicca qui

1 maggio internazionale: #Basicincomeday, il giorno del reddito di base

"Celebriamo il passato, riconosciamo il presente, abbracciamo il futuro con un reddito di base". Questo lo slogan che per un 1 maggio in sostegno alla proposta di un reddito di base incondizionato, dalle diverse reti per il reddito sparse sul globo.

Per maggiori informazioni clicca qui

Uganda: verso un nuovo progetto di reddito di base

A partire da gennaio 2017, l'organizzazione senza scopo di lucro "Eight" continuerà la realizzazione del progetto pilota di un reddito di base in un villaggio nella regione di Fort Portal in Uganda.

Il progetto biennale servirà anche alla realizzazione di uno studio scientifico e per la produzione di un film documentario, "Village One".

"Eight" (così chiamato perché 8 euro a settimana sono l'ammontare di un reddito di base per un adulto e due bambini in Uganda) è stata fondata da Maarten Goethals, che ha 14 anni di esperienza nella cooperazione allo sviluppo, e il regista Steven Janssens.

Per maggiori informazioni clicca qui

Canada: il 15° congresso delle reti nord americane per il reddito di base

Il quindicesimo congresso annuale delle reti per il reddito di base del nord America si è tenuto dal 12 al 15 Maggio, 2016 presso l'Università di Manitoba, Campus Fort Garry, Winnipeg Canada. Organizzato dal "Basic Income Canada Network" e "U.S. Basic Income Guarantee Network", il 15° North American Basic Income Congress ha avuto come titolo "Il reddito di base: per l'uguaglianza, i diritti e la giustizia".

Per maggiori informazioni clicca qui





Petizione per il SI al Referendum del 5 giugno per il reddito di base in Svizzera

Il 5 giugno 2016, la Svizzera è stato il primo paese al mondo a tenere un referendum per l'introduzione di un reddito di base incondizionato. Questa proposta e quindi questo voto non è stato solo importante per la Svizzera ma per il mondo intero. Per questo è stata promossa, nei giorni precedenti il referendum, una petizione internazionale online per sostenere il referendum ed invitare i cittadini svizzeri a votare "SI" al reddito di base al referendum.

Per maggiori informazioni clicca qui

Il premio Nobel per l'economia Angus Deaton sostiene il reddito di base

In un discorso tenuto a Taipei all'International Convention Center, il 18 maggio, Angus Deaton – premio Nobel per l'Economia 2015 – ha dichiarato il suo sostegno ufficiale alla proposta di un reddito di base dicendo che "i governi dovrebbero sostenerlo ed introdurlo".

Angus Deaton è professore di economia e affari internazionali all'Università di Princeton ed è membro della American Philosophical Society e la National Academy of Sciences, della American Academy of Arts and Sciences, e della British Academy. Le attuali ricerche di Deaton esaminano proprio le condizioni della povertà e della salute nei paesi ricchi e poveri. Il suo premio Nobel è stato assegnato per il lavoro e gli studi sui consumi, la povertà e il benessere. Altri economisti e premi Nobel hanno annunciato il loro sostegno al reddito di base nei precedenti anni tra cui Christopher Pissarides, Joseph Stiglitz, e James Mirrlees.

Per maggiori informazioni clicca qui

Dibao: il reddito minimo garantito in Cina

Già nel 1990, la Cina aveva iniziato a sperimentare un reddito minimo garantito stabilito dai governi locali. Nel 2007 si è poi definito il "Dibao" che significa "garanzia minima di sostentamento", ampliando così il programma a livello nazionale. Un rapporto della Banca Mondiale ha trovato che per ogni 10 RMB spesi per il "dibao", solo da 1 a 2,4 RMB ha raggiunto gli individui in povertà (citato da The Economist). La Banca Mondiale ha anche trovato che il programma "dibao" ha ridotto il divario della povertà solo del 6,5 per cento. La corruzione e l'incapacità burocratica di intervenire sullo stato di povertà delle famiglie hanno reso poco funzionante il programma. La Cina prevede di far uscire 70 milioni di persone dalla condizione di povertà entro il 2020. Tale impegno richiede un robusto sistema di welfare ed attualmente così come organizzato il programma "dibao" può rischiare di avere pochi effetti. Tuttavia, il "dibao" sta diventando il punto di partenza per la Cina per sperimentare un reddito minimo reso più universale e meno condizionato e fare un ulteriore passo in avanti per un reddito di base.

Per maggiori informazioni clicca qui

Tokyo, Giappone 3 giugno: Intelligenza Artificiale e reddito garantito

Il 3 giugno 2016 si è tenuto a Tokyo, in Giappone, l'incontro dal titolo 'Artificial General Intelligence and Basic Income'. L'incontro è stato organizzato dalla Robotic Increase Center e si è tenuto presso la Samurai Startup Island, T Building 2F 2-2-28, Higashishinagawa, Shinagawa-ku, Tokyo, 1400002, JAPAN. Dalle ore 19.00 alle 21.00 relazioni di: Kenichi Kobayashi (The Robotic Increase Center); Toru Yamamori (Doshisha university).

Per maggiori informazioni clicca qui

Stati Uniti: il Comune di Washington pensa al reddito garantito

Il 7 giugno il Comune di Washington D.C. ha approvato un emendamento che "invita lo Chief Financial Officer di studiare la possibilità di adottare un reddito garantito". L'emendamento è stato approvato come parte di una misura per aumentare il salario minimo della città a 15 dollari entro il 2020 ed è stato approvato all'unanimità. Il membro del Consiglio comunale David Grosso, che ha introdotto l'emendamento, ha annunciato la sua approvazione attraverso un tweet: "Un reddito minimo garantito è un approccio per pensare al futuro". Ora si studieranno le diverse proposte in campo (reddito di base o reddito minimo garantito) per introdurre una misura di garanzia del reddito.

Per maggiori informazioni clicca qui

Australia: i Verdi propongono un reddito minimo per gli artisti

I Verdi australiani propongono un reddito minimo per coloro che fanno arte. L'impegno economico è di finanziare con \$ 270.000.000 un reddito minimo destinato agli artisti come impulso alla cultura. La proposta dei Verdi australiani è quella di sostenere i creativi e gli artisti così da permettere loro di avere tempo per creare e non dover fare altri lavori per dover pagare affitto o riscaldamento o cibo. La proposta annunciata dal portavoce dei Verdi Adam Bandt è stata fatta durante un dibattito a Melbourne alla presenza del Ministro Mitch Fifield e il portavoce alle politiche del Lavoro Mark Dreyfus. Una ricerca recente dimostra che oltre il 20 per cento degli artisti – anche quelli che hanno un altro lavoro per sbarcare il lunario – vivono al di sotto della soglia di povertà.

Alcuni sono pagati meno del salario minimo dato ai lavoratori dell'industria, molti non sono pagati affatto. "La maggior parte degli artisti devono integrare i guadagni da artisti con altre forme di lavoro", dice Bandt. "Al contrario queste persone dovrebbero avere tempo per migliorare sempre nel loro campo." Gli artisti che riceveranno un reddito minimo sarebbero comunque sottoposti al means test (stato di necessità) per essere ammissibili a riceverlo.

Per maggiori informazioni clicca qui





"We are demanding an emergency program to provide employment for everyone in need of a job, or if a work program is impractical, a guaranteed annual income at levels that sustain life and decent circumstances."



"We are demanding an emergency program to provide employment for everyone in need of a job, or if a work program is impractical, a guaranteed annual income at levels that sustain life and decent circumstances."



"We are demanding an emergency program to provide employment for everyone in need of a job, or if a work program is impractical, a guaranteed annual income at levels that sustain life and decent circumstances."

emanding an emergency program to
employment for everyone in need of a
if a work program is impractical, a
guaranteed annual income
at levels that sustain life
and decent circumstances."

~ DR MARTIN LUTHER KING JR.

Nazioni Unite: commissione per un reddito garantito in America Latina

La Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi (CEPAL), un organo ufficiale del Segretariato delle Nazioni Unite, ha riconosciuto la necessità per gli Stati membri di avviare un percorso di ricerca per sperimentare l'introduzione di un reddito garantito nei paesi latino americani e dei Caraibi. Il CEPAL ha fatto la sua raccomandazione nel documento "Horizons 2030: uguaglianza al centro dello sviluppo sostenibile" pubblicato presso la trentaseiesima sessione della CEPAL: "A livello nazionale, i paesi devono aumentare e rendere più universale la protezione sociale e la fornitura di servizi educativi e sanitari necessari per rispondere alle crescenti incertezze causate dalla globalizzazione e dalla rivoluzione tecnologica". Attori pubblici e privati oggi comprendono molto meglio l'importanza di garantire un reddito minimo dignitoso per dare stabilità sociale per l'inevitabile transizione verso la robotica (p 76)."

Horizons 2030 è stato presentato agli Stati membri di CEPAL come documento base per "avanzare verso un nuovo modello di sviluppo orientato al raggiungimento della parità e della sostenibilità ambientale." Il segretario esecutivo Alicia Bárcena ha sottolineato l'impegno della CEPAL a concentrarsi sulla proposta di un reddito di base come uno dei principali punti all'ordine del giorno.

Il CEPAL prevede di continuare la ricerca di un reddito di base nel corso dei prossimi anni, e incoraggerà la discussione e il dibattito sul tema nei diversi paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

Per maggiori informazioni clicca qui

Australia: i pirati per un reddito di base

Il Partito Pirata in Australia annuncia la proposta politica di un reddito di base. Lo ha detto il candidato al Senato Sam Kearns: "La tecnologia sta per avere un impatto sul lavoro in molti modi, molti posti di lavoro che attualmente impiegano migliaia di persone si perderanno. Il lavoro sarà sempre più incerto e molte persone si troveranno senza i mezzi per sopravvivere. Creare un antagonismo tra i lavoratori e le macchine che li stanno sostituendo non ci pare la scelta giusta. Va garantito un reddito di base per una economica solida che riduce il danno economico e sociale delle persone che perdono il loro lavoro". "Il sistema di welfare attuale è del tutto inadeguato per affrontare questi cambiamenti", ha continuato Kearns. "Si propone dunque l'introduzione di un reddito di base incondizionato" "Il reddito di base è la rete di sicurezza per tutti", ha aggiunto il candidato Darren McIntosh. "Un ulteriore vantaggio di un reddito di base è che le persone che desiderano tentare nuove idee, nuove imprese o start-up siano in grado di farlo." ha concluso McIntosh.

Per maggiori informazioni clicca qui

Stati Uniti: ad Oakland il reddito di base incondizionato di Y combinator

Lo scorso gennaio 2016, la società incubatore di start-up della Silicon Valley “Y Combinator” ha proposto di testare un reddito di base incondizionato per studiare gli effetti che questa misura potrebbe produrre. Ha pubblicato una richiesta per definire il gruppo di ricerca di questa sperimentazione. Oltre 1000 persone hanno risposto a questo appello di “Y Combinator”. Il 31 maggio 2016 il presidente della società Sam Altman ha rivelato l'identità del direttore scelto per condurre la ricerca – Dr. Elizabeth Rhodes, che ha recentemente completato un dottorato su i Servizio sociale e le Scienze Politiche presso l'Università del Michigan – e ha allo stesso tempo annunciato il programma per uno studio pilota sul reddito di base che si dovrà tenere ad Oakland. Il gruppo di ricerca di Y Combinator non ha ancora determinato chi parteciperà al test o a quanto ammonta la somma di denaro che ognuno riceverà, ma si parla che tale cifra si aggiri tra i \$ 1.000 ed i \$ 2.000 al mese e sarà destinata a circa 100 persone. In merito al progetto pilota di Oakland, Altman dice: “Il nostro obiettivo sarà quello di dare vita ad uno studio a lungo termine, lavorando sui nostri metodi – per pagare la gente, come raccogliere i dati, come scegliere il campione anche in modo casuale etc.” “Nel nostro progetto pilota” dice ancora Altman “il reddito sarà incondizionato e non avrà alcun obbligo da parte di chi riceve il denaro; Le persone saranno in grado di fare volontariato, lavorare, andare in un altro paese, qualsiasi cosa. Speriamo solo che reddito di base promuova effettivamente la libertà, e vogliamo vedere come le persone sperimentano questa libertà”. “Se il progetto pilota va bene, abbiamo in programma di continuare con lo studio. Se il progetto non va bene, prenderemo in considerazione altri approcci” dice ancora Altman. L'annuncio di Altman ha prodotto subito un enorme interesse internazionale. Per maggiori informazioni clicca qui

Corea del Sud il congresso mondiale delle reti per il reddito di base

Nei giorni del 7/8/9 luglio 2016 si è tenuto a Seul in Corea del Sud il 16° Congresso mondiale delle reti per il reddito del BIEN (Basic Income Earth Network). Il titolo di questo congresso è stato: “Trasformazioni sociali ed ecologiche e Reddito di Base”. Di seguito l'introduzione al 16° Congresso mondiale. “Attivisti, politici e accademici di tutto il mondo si riuniranno per discutere il reddito di base come proposta di un'alternativa realistica e nel nostro tempo. Al 16° Congresso del BIEN si parlerà del reddito di base, di trasformazione sociale ed ecologica. Inoltre nello stesso periodo si terrà la “Settimana per il reddito” in Corea, in cui artisti e attivisti daranno vita a numerosi eventi tra cui concerti, spettacoli, campagne di informazioni etc. Il 16° Congresso mondiale delle reti per il reddito si svolgerà dal 7 al 9 luglio presso Sogang University di Seoul.” Per maggiori informazioni clicca qui





Corea del Sud: la settimana per il reddito di base

Si è tenuta, in concomitanza con il 16° Congresso mondiale delle reti per il reddito di base a Seul dal 7 al 9 luglio 2016, la “Settimana per il reddito di base” con iniziative pubbliche, eventi, concerti, spettacoli, campagne informative, cineforum etc. La “settimana per il reddito di base” è organizzata dalla rete coreana ed ha avuto luogo in numerose città della Corea del Sud.

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Canada: “Maratona Creativa” per il reddito di base

La rete “Revenu de base Québec (RBQ)” ed il “Mouvement Français pour un revenu de Base (MFRB)” hanno dato vita ad una “Creation Marathon” per il reddito di base a Montreal in Canada dal 9 al 14 agosto 2016, nell’ambito del World Social Forum 2016. Questa “Maratona creativa per il reddito base” si è tenuta da Mercoledì 10 Agosto a Venerdì 12 Agosto presso l’Università del Quebec. Descritta come una “creathon” dai suoi organizzatori, il programma è stato ispirato dalla Bay Area (“reddito di base Create-A-Thons”), tenutasi a San Francisco e Los Angeles nel mese di novembre e aprile scorso, e il “Basic Income Hack” tenutosi in Finlandia lo scorso marzo.

La “Maratona Creativa” ha riunito artisti, attivisti, grafici, programmatori, ricercatori e altre persone creative per la produzione di idee e materiali per la sensibilizzazione e il sostegno per il reddito di base.

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)

Referendum sul reddito di base in Svizzera: Vince il NO ma festeggiano i SI! #ThankYouSwitzerland.

di Sandro Gobetti

Il 5 giugno 2016 i cittadini svizzeri hanno votato per l'introduzione di un reddito di base universale e incondizionato. Una giornata storica non solo per i promotori, non solo per le tante reti e organizzazioni per il reddito sparse in tutto il paese, ma soprattutto è stata una giornata memorabile per la storia stessa dell'idea del reddito di base in tutto il mondo. Il risultato definitivo dei SI, seguito in una diretta tv realizzata dai promotori e da centinaia di persone in strada, è stato sancito con un "23%" giallo oro disegnato sopra un enorme striscione nel centro di Basilea, ed è stato salutato con canti ed urla di gioia da parte dei promotori del referendum. Vincono i No ma festeggiano i SI!...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Referendum svizzero sul reddito di base: la questione sociale è costitutiva.

di Giuseppe Allegri

Tutto il mondo ha voglia di discutere di reddito di base. Tranne l'Italia. Questo ha dimostrato la provocazione del referendum svizzero dello scorso 5 giugno che mirava a realizzare una revisione costituzionale attraverso la quale introdurre il diritto dei cittadini svizzeri a percepire un reddito di base, universale incondizionato. L'eco italiana si è dissolta nel solito circuito e circo mediatico e digitale di banalizzazioni e semplificazioni...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Reddito per tutti un'utopia concreta

di Ugo Carbone

È giusto dare un reddito di base a tutti, senza contropartite? È praticabile? E, soprattutto, è utile contro la povertà e la disoccupazione? Secondo molti, la risposta è affermativa. E non si tratta di utopisti inarrestabili, anarchici senza ritegno o pericolosi sovversivi, ma di studiosi, politici e movimenti di varia estrazione, che da molto tempo perorano la causa del reddito per tutti...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Bin Italia, la battaglia per il reddito di base e il «Qe» per il popolo

di Roberto Ciccarelli

La storia del Bin-Basic Income Network-Italia, laboratorio teorico e di campagna politiche a sostegno del reddito di base universale, oggi al centro di dibattito politico e culturale...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)





Reddito di base incondizionato e i Venture Capitalist della Silicon Valley

di Valentina Petricciuolo

Il reddito universale di cittadinanza – o reddito di base incondizionato – è un ideale nato molti anni fa nelle menti di geni visionari e fuori dagli schemi. Un sogno, una prospettiva e una possibilità che, però, sta prendendo piede anche tra coloro che vivono e investono ogni giorno in e con l'innovazione tecnologica. Gli attori della Silicon Valley californiana, i Venture Capitalist e i giovani scienziati, i ricercatori e gli “startupper” che popolano la valle, e non solo...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Reddito per tutti: prossimamente su questi schermi

Cristina Morini intervista Christian Marazzi

Alcune importanti riflessioni (e visioni) di Christian Marazzi a partire dal referendum sul reddito incondizionato per il quale si è votato in Svizzera domenica 5 giugno scorso. La proposta, sostenuta da un gruppo indipendente, è stata respinta dagli abitanti dei cantoni della Confederazione. Tuttavia, la prova svizzera ha aperto un dibattito molto importante e ha schiuso l'orizzonte "all'ineluttabilità" del reddito...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Italia: uno dei peggiori welfare d'Europa

di Giuseppe De Marzo

L'ultimo rapporto Istat denuncia un welfare tra i peggiori in Europa, con un aumento delle diseguaglianze di reddito senza precedenti. Il presidente dell'Istat, Giovanni Alleva, ha presentato lo scorso 20 maggio l'ultimo rapporto Istat 2016 sulla situazione del paese. Dai dati e dalle successive riflessioni la situazione del nostro paese rimane difficile, nonostante la crescita economica, e su alcune questioni, come le politiche sociali ed il futuro lavorativo delle giovani generazioni, drammatica...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Ma quale reddito minimo? Sembra più governance delle povertà

di Giuseppe Allegri

A leggere le agenzie di stampa sembrerebbe che anche in Italia, buon ultimo Paese dell'Unione europea, a quarant'anni dai Paesi nordici e a trenta dalla Francia, sarebbe stata introdotta una qualche forma di reddito minimo, ovvero una misura universalistica di tutela dal rischio di esclusione sociale e di promozione dell'autonomia individuale e della solidarietà collettiva...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Dal debito per le pensioni al reddito per tutti

di Maria Pia Pizzolante

Mentre in Italia si tenevano le elezioni amministrative di 1342 comuni, tra cui importanti capoluoghi, in Svizzera, nella confinante Svizzera, si votava per un referendum che ha creato un fortissimo dibattito in giro per l'Europa: si votava per un reddito di base incondizionato. Una proposta volutamente provocatoria: 2200 euro al mese a tutti i cittadini residenti sia che questi dispongano di un lavoro, sia che siano o meno disposti ad accettare un lavoro...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Quanto è vecchio Renzi quando parla di reddito di cittadinanza

di Roberto Ciccarelli

Renzi in disarmo torna ad attaccare il MoVimento 5 Stelle sul reddito di cittadinanza. Breve storia degli equivoci su uno strumento confuso con il reddito minimo garantito e il sussidio contro la povertà assoluta. E sul perché tutti parlano di un cambiamento epocale, ancora lontano, ma sempre possibile in Italia...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Reddito garantito e salario minimo: quelle incomprensioni del sindacato...

di Andrea Fumagalli

Si è discusso molto, in queste ultime settimane, del ruolo dei sindacati italiani e europei nella strategia di contrasto alla precarizzazione del lavoro. Non si poteva fare altrimenti dopo le lotte in Francia contro la “Loi travail”, denominata Oltralpe, non a caso, “Jobs Act francese”...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

La crociata di Renzi contro il reddito di cittadinanza

di Roberto Ciccarelli

Renzi: «il reddito di cittadinanza è un messaggio devastante». Meglio infatti licenziare, demansionare e controllare a distanza i lavoratori con il Jobs act – una riforma attenta ai diritti, com'è noto. Contraddizioni devastanti del lavorismo 2.0.

Alla direzione Pd Renzi ieri ha ribadito che «il reddito di cittadinanza è un messaggio devastante». Perché infatti i voucher, il controllo a distanza dei lavoratori, il demansionamento, il licenziamento senza giusta causa – il Jobs Act – oggi sono una speranza per chi non ha un lavoro, è in cassa integrazione, è costretto a cedere al ricatto di un salario da schiavo pur di lavorare...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)





Povertà e risorse, i conti che non tornano

di Giuseppe De Marzo

Come ignorare il rapporto Istat e curare la povertà crescente con i fondi del barile. L'impietoso confronto con le misure adottate da altri paesi europei pure governati dal regime di austerità

Nonostante i dati Istat, Eurostat, Svimez, Censis, insieme a quelli di altri centri di ricerca e ong, fossero impietosi nel fotografare da diversi anni la condizione sociale in cui milioni di persone precipitavano, abbiamo assistito e assistiamo ad operazioni di illusionismo di vario tipo. La crisi non c'è, è finita, la povertà è fisiologica, la spesa sociale è il male del paese, il debito esplode per colpa della spesa pubblica, non abbiamo le risorse, le disuguaglianze si combattono con la governabilità, non ci possiamo più permettere certi diritti, la povertà è diminuita, prima cresciamo e poi "aiutiamo" i poveri, abbiamo svoltato. In questa opera di semplificazione e riduzione del problema c'è l'incapacità di una classe politica che ha fallito sull'analisi e sulle ricette messe in campo...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Reddito di inclusione, la demagogia di Renzi sulle povertà

di Basic Income Network - Bin Italia

Il governo spende 1,6 miliardi in due anni per 4,6 milioni di poveri assoluti. Per il solo RSA (Revenu de solidarité) la Francia spende 10 miliardi di euro l'anno. Nella proposta di Renzi non c'è nulla che tuteli la dignità della persona

Con grande enfasi, il governo Renzi ed il partito di maggioranza, hanno dato notizia dell'introduzione in Italia di una misura di contrasto alla povertà: il "reddito di inclusione", che in accordo con l'alleanza contro la povertà ed il forum del terzo settore, dovrebbe essere la misura risolutiva per affrontare questa condizione sociale. 600 milioni di euro per il primo anno ed 1 miliardo per il secondo (2017), questa la dotazione messa a disposizione per rispondere alle difficoltà economiche di oltre 12 milioni di persone che sono povere o a rischio povertà...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Per i poveri una social card insufficiente e vincolante

di Roberto Ciccarelli

Dal 2 settembre le famiglie numerose potranno chiedere la «carta Sia»: 320 euro mensili. Ripresentato il "Sostegno per l'inclusione attiva" del governo Letta, un mix di assistenzialismo e neoliberismo che dovrebbe raggiungere circa 1 milione di persone. In Italia i poveri assoluti sono 4,6 milioni, quelli "relativi" 8,3. Stanziati 1,6 miliardi: per la stessa misura in Francia si spendono 10 miliardi all'anno...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

The worldwide march to basic income: Thank you Switzerland!

Philippe van Parijs

Despite being factually defeated in the ballots, the Swiss initiative for basic income should be regarded as a giant step in the now unstoppable march towards basic income, says BIEN Founder Philippe Van Parijs...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

The Crisis of Labour, Widespread Precarity and Basic Income

Luca Santini, Sandro Gobetti

A feeling of uncertainty about the future as well as the perception that the past classical securities are gone are widely spread among people. Criticism or disaffection affects the majority of the traditional political forces of the European continent. It is not possible to talk about the European crisis without referring to the crisis of the wage-based society. All political options of the past century have de facto put labour at the centre of society. The post-classical era got its start in the '80s when, for the first time since World War II, the phenomenon of mass unemployment affected Europe. The crisis of wage labour cannot be regarded as a temporary economic conjuncture of an otherwise unlimited growth, all consequences of the phase must be contemplated in order to design at once a society based on new principles. For years, after the end of the Fordist system, nothing has been done to cope with the conditions of precarious workers. The issue of a guaranteed income is, therefore, crucial and inescapable in order to exit this long-term European crisis. The European Union should take a stand on the protection of human dignity and on the "right to exist". Could basic income at the continental level be the basis for a social Europe? We are looking forward to it...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

Unconditional minimum income as primary income and not only social security tool: some elements for a theory of subversion and freedom

Andrea Fumagalli

In Italy, the debate on basic income has lasted for almost 20 years. It is, in fact, of the August 1997 the publication on Internet (on the site [ecn.org](#)) of my pamphlet titled "Ten thesis on citizenship income". This text, which saw a successful circulation, especially underground, re-edited in the book...

[clicca qui per continuare a leggere l'articolo](#)

